

**300**

Sono i giorni in media dalla domanda di gestione fino al deposito del piano di rientro

**99**

In quattro anni (2017-2020) sono state le richieste di gestione delle crisi per Monza e la Brianza

**15%**

Il peso delle domande brianzole rispetto al totale di Milano, Sondrio, Como-Lecco, Pavia, Varese, Cremona, Lodi

**LE PRATICHE** Opportunità per chi è completamente al verde

# Stipendi e separazioni ma anche l'effetto Covid I problemi nascono da qui

Il debitore presenta una proposta per il rientro del debito o per la liquidazione del patrimonio. Il gestore della crisi (l'esperto) nominato dall'Occ analizza la situazione debitoria e la attesta in una relazione. Il Tribunale, su istanza del debitore, può omologare la proposta oppure rigettare l'istanza. Il meccanismo per gestire le crisi da eccesso di debito funziona così. E i casi che arrivano davanti al giudice di via Vittorio Emanuele, sede della sezione fallimentare, riguardano debiti nell'ordine delle centinaia di migliaia di euro. Eppure si trova una soluzione anche per questo. Il 25 dicembre 2020, sì proprio a Natale, la legge è

stata modificata facilitando l'accesso alle procedure. Si può presentare, ad esempio, una domanda unica da parte dei componenti della stessa famiglia, ma soprattutto può liberarsi dal debito anche il debitore incapiente, vale a dire la persona che non ha niente da offrire ai creditori, neppure in prospettiva. Può trovare una soluzione se risulta meritevole. Nel caso in cui riesca a reperire risorse rilevanti, tali da consentire di pagare almeno il 10% ai creditori, avrà quattro anni per farlo. Ma le nuove norme stabiliscono anche delle sanzioni per il creditore che ha causato il sovraindebitamento. Se qualche operatore del

credito, infatti, lo concede senza aver "verificato il merito creditizio", se di fatto ha aggravato la situazione debitoria di qualcuno, non potrà presentare osservazioni al piano di rientro. Non avrà più diritto di parola, insomma, a meno che non ci siano comportamenti dolosi da parte del creditore.

I casi monzesi riguardano spesso bilanci familiari in affanno per la diminuzione del reddito o anche per maggiori spese dovute alla separazione. C'è anche un effetto Covid: alcuni dipendenti riuscivano a mantenersi in equilibrio finanziario grazie a straordinari o lavori nei festivi che si sono azzerati. ■ P.Ros.

